



OSSERVATORIO COMUNALE SULLA QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO

Estratto del Verbale della seduta n. 2/2022 del 29 luglio 2022

Il Presidente, eseguite le operazioni preliminari, dichiara aperta la seduta.

La coordinatrice dell'Osservatorio, dopo aver eseguito l'appello e dichiarata valida la seduta, passa la parola al **Sindaco**, il quale porge i propri saluti ai convenuti, ringrazia relatori e partecipanti quindi sottolinea l'importanza della materia e confida che l'invito ai Sindaci della "Plaine d'Aoste" ad assistere alla seduta possa aprire le porte ad una collaborazione attiva per la lotta ai cambiamenti climatici e per la predisposizione di strategie comuni di adattamento per l'area della "Plaine".

Il Presidente iniziando il proprio intervento con quanto anticipato dal Sindaco, ringrazia tutti i partecipanti, con particolare attenzione ai Sindaci e/o Assessori dei Comuni della "Plaine d'Aoste" che hanno aderito all'invito, pone l'accento sui cambiamenti climatici, ormai evidenti anche in riferimento all'aumento delle temperature medie annue (particolarmente rilevante nelle zone montane), che richiedono, a tutti i livelli, interventi concreti e coordinati in primis con i Comuni della Plaine (16 comuni e il 50% circa della popolazione totale della Regione) e successivamente con i restanti comuni, auspicando anche il sostegno della Regione e del COA. Per quanto attiene al tema dei cambiamenti climatici, il presidente ricorda che i ghiacciai stanno rendendo particolarmente evidenti, quest'anno, i segni derivanti dagli aumenti delle temperature (scioglimenti, crolli) e ricorda che recentemente sono stati oggetto di approfondimento da parte di vari organismi tra i quali la Commissione Ministeriale Territorio e Ambiente con un sopralluogo in Valle d'Aosta svoltosi in data 24-06-2022. La sua introduzione si conclude con una rapida illustrazione delle strategie di mitigazione ed adattamento, contenuti nel PAESC, e si augura anche che altre Amministrazioni adottino misure simili e soprattutto che si possa agire in maniera coordinata.

Prende la parola **Edoardo Cremonese di ARPA VdA**, che si propone di fornire un inquadramento generale e successivamente di trattare argomenti più attinenti alla realtà del fondo valle. Segnala che l'aumento delle temperature è causato dall'incremento dei gas serra in atmosfera (CO2 equivalente), che l'informazione ambientale corretta subisce tuttora il negazionismo climatico e che si tratta di retorica da sfatare.

Fa presente che nel 2022 stiamo vivendo una realtà climatica che era stata ipotizzata per il 2030/2035 secondo gli scenari peggiori; poiché gli interventi possibili richiedono decenni per la loro attuazione, per vederne i miglioramenti si deve intervenire in tempi brevi e con strategie efficaci.

I grafici presentati illustrano gli scenari possibili a seconda dell'efficacia delle operazioni di mitigazioni poste in atto. L'aumento di temperatura di 1,5 °C comporterà una diminuzione delle giornate di freddo e un aumento degli eventi estremi di caldo (in fondo valle temperature estive tra i 35 e i 36 °C).



Una riduzione degli impatti potrà ottenersi solo con un'accurata strategia di mitigazione (atta alla riduzione dell'emissione dei gas serra), ma possibile solo se accuratamente definita e con l'indicazione di una corretta priorità degli interventi, e di adattamento (partendo dalla quantificazione dell'impatto dell'aumento di temperatura sui settori socio-economici).

Gli impatti individuati sono i seguenti:

- Incremento delle isole di calore (vd. mappatura delle aree di calore nella Plaine);
- Rischio idrologico con un maggior rischio di alluvioni;
- Effetti sull'agricoltura, sia negativi (come a esempio la maggior necessità di acqua, l'aumento delle parassitosi...) ma anche positivi (opportunità di diversificazione delle coltivazioni);
- Sul turismo estivo con l'opportunità di diversificare le offerte turistiche estive e nelle mezze stagioni;
- Sul turismo invernale, con minori effetti a breve termine, poiché la Valle d'Aosta ha impianti sciistici a quote più elevate ma con effetti che si produrranno anche a lungo termine con l'innalzamento delle quote di innevamento naturale.

Adattamento significa entrare nel dettaglio della valutazione di impatto fino al settore socio-economico, per poter analizzare i settori maggiormente impattati con lo scopo di ridurre la vulnerabilità della comunità.

L'intervento successivo di **Luca Franzoso** (Coordinatore dell'Assessorato Regionale Ambiente, Trasporti e Mobilità Sostenibile) inizia con l'illustrazione della strategia regionale di sviluppo sostenibile (Agenda 2030), poiché il cambiamento climatico è uno dei temi di tale strategia.

La strategia di sviluppo sostenibile non è rivolta espressamente all'ambiente, ma ha come obiettivo quello di dare a tutte le popolazioni del globo uno standard di vita accettabile. Il cambiamento climatico ha una trasversalità come le altre componenti (ambiente, società, economia). Le scelte operate in passato, a fini puramente economici, hanno acuito le problematiche sociali e ambientali.

Per quanto concerne la strategia di mitigazione, obiettivo della Regione risulta la riduzione dei gas climalteranti entro il 2040, azzerando le emissioni entro tale data (anticipando gli obiettivi europei del 2050). Ai fini della mitigazione sono importanti anche la modifica dei vettori energetici, ma occorre tenere conto degli aumenti dei costi che possono verificarsi (a esempio: passaggio da gas a energia elettrica). Per attuare la strategia di mitigazione si dovrà intervenire sul Piano Trasporti e sul Piano Energetico Regionale.

Successivamente illustra i Piani: dal quadro emissivo (contributi maggiori da parte dei settori Trasporti e civile) agli scenari previsti a seconda degli interventi messi in atto. La quota delle emissioni (non a zero, in quanto ci sono alcuni aspetti delle emissioni che non possono essere comprimibili ovvero lo sarebbero a costi non sostenibili) previsti dal piano regionale di decarbonizzazione, può essere compensata dall'assorbimento di CO2 operato dalle foreste.

Successivamente entra nel dettaglio sulle azioni da attuare, nel settore civile:



Osservatorio Comunale sulla Qualità dell'Ambiente Urbano Seduta n. 2 del 29 luglio 2022

1. Efficientamento energetico e impiantistico,
2. Modifica degli stili di vita (riducendo i consumi e migliorando la gestione dei rifiuti),
3. Riduzione delle emissioni nei trasporti,
4. Incremento della produzione di energia elettrica (fatta salva la modernizzazione delle strutture di produzione e trasporto dell'energia rinnovabile),
5. Aumento della resilienza delle infrastrutture di trasporto per renderle adatte a reggere gli eventi futuri.

Per la Strategia di adattamento, è certo che le temperature aumenteranno. Le zone alpine sono le aree più fragili, gli eventi che viviamo nei nostri territori sono un anticipo di quanto succederà in futuro a livello globale.

Le strategie di mitigazione possono seguire regole generali, mentre per l'adattamento si tratta di una strategia che va studiata a seconda di ogni realtà locale, in tale programmazione la Pianificazione Urbanistica ha un'importanza elevata.

Durante l'illustrazione del Piano di mitigazione accenna al Progetto Interreg (ITA-FRA-SUI) per la creazione di una modellistica previsionale (che si basa su una moderata fiducia nelle modifiche dei comportamenti individuali).

L'Adattamento è anche foriero di opportunità economiche e di sviluppo, a esempio: la media montagna può avere opportunità di sviluppo economico a livello turistico e/o residenziale.

Sono stati esaminati alcuni macrosettori, considerati importanti ai fini dell'adattamento: risorse idriche, risorse naturali, biodiversità, foreste, agricoltura, turismo, salute energia, pianificazione territoriale e urbanistica, si è ragionato anche sulla trasversalità per macro temi: vivere in montagna, disponibilità idrica estiva, rischi emergenti, neve, biodiversità, ecosistemi, ondate di calore, consolidamento conoscenze, pianificazione, sensibilizzazione, reperimento finanziamenti.

L'intervento conclusivo dei lavori è dedicato all'illustrazione del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) da parte di **Rosalia Guglielminotti** del COA Energia di Finaosta.

La presentazione ha lo scopo di fornire Informazioni sulle principali linee di indirizzo di quello che sarà il nuovo piano energetico (con orizzonte temporale fino al 2030), anche se la pianificazione energetica in realtà arriverà al 2040, per adeguarsi agli obiettivi regionali.

Nel corso degli anni, nel 2015 e nel 2019, sono stati effettuati monitoraggi periodici dei consumi dai quali emergono dati significativi, cioè una forte componente energetica derivante da fonti fossili.

La certificazione delle emissioni individua i settori maggiormente impattanti e contribuisce all'individuazione delle azioni da mettere in atto (riduzione del 40% delle componenti legate al ciclo dei rifiuti all'agricoltura e all'allevamento e dell'84% delle componenti energetiche).

I consumi maggiori derivano dai consumi civili (residenziale e terziario circa 50%). Le azioni che dovrà porsi la nuova pianificazione energetica riguarda i settori a maggiori emissioni e la riduzione riguarda maggiormente il settore energia; vengono individuati quattro assi di intervento oltre a un asse trasversale relativo all'innovazione e ricerca:



Osservatorio Comunale sulla Qualità dell'Ambiente Urbano Seduta n. 2 del 29 luglio 2022

1. Riduzione dei consumi (ruolo importante della P.A.);
2. Aumento delle fonti energetiche rinnovabili (elettriche e termiche);
3. Rete e infrastrutture (ruolo importante per la messa in atto delle azioni dell'asse 1 e 2 – è richiesto il coordinamento del PEAR con i Piani di settore);
4. Persone (cittadini, imprese, PA, Comunità Energetiche, formazione e informazione);

Le Comunità Energetiche consentono di dare maggiore valenza a quelli che sono gli autoconsumi, quindi l'utente viene inteso anche come "Producer" dell'energia; è in corso la redazione di una proposta di legge regionale in merito, che dovrà essere coordinata con il PNRR che prevede l'utilizzo di fondi per le CE.

L'insieme delle azioni di Piano andrà a definire uno scenario di piano che consentirà di verificare il raggiungimento degli obiettivi al 2030; la definizione dello scenario di piano sarà soggetto alle procedure di VAS (valutazione Ambientale Strategica) e di VINCA (Valutazione di incidenza Ambientale). Tramite queste valutazioni vengono svolte analisi per capire le ricadute che le azioni di piano avranno sulle componenti ambientali e individuare le azioni di mitigazione e adattamento che possono essere messe in atto.

Il presidente dell'Osservatorio apre il dibattito finale.

Intervengono:

Corrado Cometto, Assessore alle OO.PP., che propone di veicolare meglio le informazioni da fornire alla cittadinanza, in modo da annullare le teorie negazioniste, presenti anche nel mondo politico.

Il Presidente dell'Osservatorio concorda e sottolinea gli interventi in corso e in previsione da parte dell'Amministrazione Comunale (nell'ambito civile e dei trasporti): costruzione di piste ciclabili e aumento della rete di ricarica elettrica. Inoltre l'Ufficio dell'Energy Manager verrà coadiuvato per la diagnosi energetica degli edifici e i successivi interventi di efficientamento, è in corso di attuazione il project financing per l'illuminazione pubblica, (efficientamento energetico dei punti luce con lampade a Led), l'Amministrazione ha poi in previsione lo sviluppo delle comunità energetiche.

Sauro Salvatorelli (rappresentante delle Associazioni Ambientaliste), secondo il quale i punti deboli di quanto illustrato nella giornata sono, a suo avviso, la mancanza di fondi e lo scarso impegno da parte della politica. Cita il termovalorizzatore e la gestione della raccolta rifiuti in Valle.

Fabio Fiore (Comandante della Polizia Locale) chiede informazioni in merito alle modalità di smaltimento delle batterie elettriche e se il futuro delle auto sarà elettrico o a idrogeno.

Risponde **Luca Franzoso**: per il recupero delle batterie, la sfida è ottenere il massimo recupero: visto il valore e il costo estrattivo delle materie prime preziose, la ricerca si attiverà ed è ragionevole pensare che nel giro di una decina d'anni il recupero sarà efficiente. Allo stato attuale le batterie elettriche presentano un maggior rischio di innesco di incendio e difficoltà per lo spegnimento. Si sta valutando l'utilizzo delle batterie delle automobili (quando la batteria non ha più le caratteristiche adeguate all'automotive) come accumulatore domestico. Per le batterie a idrogeno l'autonomia ridotta e il costo energetico di



trasformazione dell'H₂O in energia elevato rende il bilancio negativo in termini di efficienza nel trasporto privato. L'idrogeno viene contenuto in un serbatoio quindi può avere funzionalità nel Trasporto pubblico e nel trasporto pesante. Le auto elettriche tendono a prendere fuoco e l'idrogeno tende ad esplodere, ma i rischi sono simili a quelli delle auto a benzina.

Edoardo Cremonese ricorda poi che l'obiettivo di riduzione delle emissioni da trasporti non discende dall'utilizzo di energie alternative, ma dalla riduzione del trasporto individuale e dei trasferimenti. Per l'impatto sui "posti di lavoro" ci sono studi seri che individuano il rapporto posti di lavoro guadagnati/posti di lavoro persi al 2030 come positivo (benché categorie di lavoratori dovranno reinventarsi e/o accedere ad ammortizzatori sociali).

Corrado Cometto si dice più ottimista nel recupero delle batterie, che dice essere, per alcune case automobilistiche, tra l'85 e il 92% delle batterie installate sulle proprie auto.

Marco Cappio Borlino, propone una riflessione di metodo più che di contenuti, evidenziando come 100 anni fa alla costruzione delle prime automobili nessuno si chiedeva cosa sarebbe successo al fine vita delle auto. Oggi è una domanda che si pone anche il cittadino e dimostra una sensibilità alla problematica non comune nei decenni passati. L'idrogeno ha senso per tutti i mezzi che non siano collegabili alla rete elettrica (tram, filobus e ferrovia elettrici): nelle grandi città la rete è ancora presente, ma non viene utilizzata.

Il Presidente, verificato che non ci siano ulteriori richieste di intervento né domande, ringrazia tutti i partecipanti, in particolare i Sindaci/assessori della Plaine intervenuti auspicando che l'occasione odierna sia l'inizio di un percorso comune con i comuni della Plaine, con la Regione e con il COA nell'adozione delle misure da assumere in tema di mitigazione e adattamento. Dichiara la seduta conclusa alle ore 11.30.